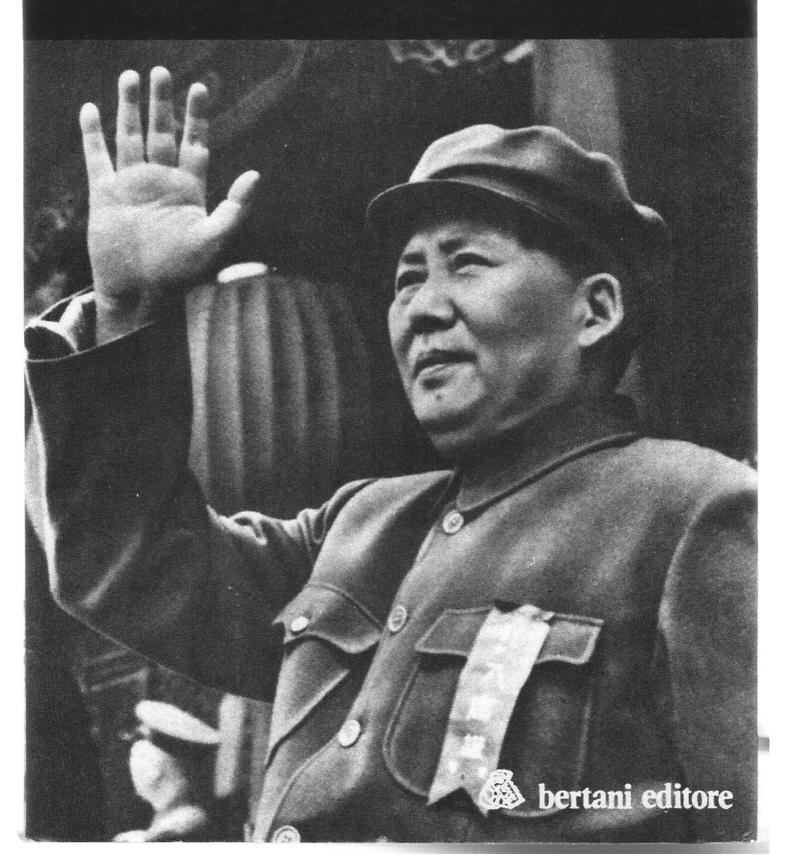
## senza contraddizione non c'è vita inediti sulla dialettica

a cura di fernando orlandi



LA RIPRODUZIONE DELL'INTRODUZIONE DI QUESTO VOLUME, CHE RIPRODUCE TESTI FILOSOFICI E DI MATERIALISMO DIALETTICO DEL COMPAGNO MAO TSE-TUNG, E' DIPESA DALLA SCELTA DI VOLER ROMPERE IN QUESTO PAESUCOLO L'OBLIO IN CUI LA MEMORIA DEI COMPAGNI DIRIGENTI DELLA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE PROLETARIA SONO STATI TENUTI DOPO IL GOLPE OSCENO DELLA DESTRA DEL PARTITO COMUNISTA CINESE NELL'OTTOBRE 1976 PRINCIPALMENTE ATTUATO DA HUA KUO FENG.

IN ITALIA SI E' SCANDALOSAMENTE SEGUITA DA PARTE DI QUASI TUTTA LA "SINISTRA", LA TESI INQUISITORIALE DEL COMPLOTTO. MAO, CHE AVEVA VISTO DA PRIMA LE INTENZIONI DI HUA, LO AVEVA REDARGUITO ED AVVERTITO, ED INVITATO AD AIUTARE CHIANG CHING, E NON AD ASSASSINARLA IMPICCATA IN CARCERE DOPO 15 ANNI DI GALERA PER MANO DEI SUOI COMPARI DI COMBRICCOLA REVISIONISTI CHE STANNO AFFOSSANDO DA 20 ANNI ALMENO LE PRINCIPALI FONDAMENTA DEL SOCIALISMO CINESE.

QUESTE COSE SONO BEN DOCUMENTATE IN QUESTA INTRODUZIONE, SCRITTA A CALDO IN QUEL PERIODO MA NON PER QUESTO MENO DOCUMENTATA, ANZI.

Paolo Dorigo, 30-8-2005

Questa raccolta di scritti è frutto di un lavoro iniziato ben prima della morte di Mao Tsetung.

Era nostra intenzione premettere a questa antologia una introduzione di taglio «filosofico», che esaminasse le concezioni dialettiche di Mao ed il loro rapporto col marxismo-leninismo. L'improvvisa acutizzazione dello scontro di classe in Cina, che ha portato all'eliminazione della sinistra del P.C.C. (il cosiddetto «gruppo di Shanghai») ha reso necessaria — secondo noi — un'altra scelta. Abbiamo ritenuto, cioè, che fosse retorico parlare dalla dialettica in Mao, tacendo sulla fase attuale dello scontro di classe in Cina. Tanto più considerando i traumi e il disorientamento che i recenti avvenimenti cinesi hanno provocato nei militanti delle organizzazioni rivoluzionarie (e non solo in loro). Preferiamo, dunque, rimandare senz'altro i lettori ai testi (1) di Mao Tsetung, perché approfondiscano lì la conoscenza del pensiero di questo grande rivoluzionario: l'importanza di questo pensiero, è oggi riconosciuta da molti, a livello internazionale, dentro e fuori l'ambito marxista; non è questo il luogo per sottolinearla ulteriormente. Al tempo stesso, la denigrazione del pensiero di Mao è tutt'altro che terminata, e non solo da parte bor-

<sup>(1)</sup> In lingua italiana sono disponibili le seguenti opere di Mao Tsetung: MAO TSETUNG: Opere Scelte, 4 voll., Pechino, 1969/1975; MAO TSETUNG: Antologia, Milano, 1971; Il Socialismo nelle Campagne Cinesi (a cura di E. C. Pischel), Milano, 1973; Il Pensiero Politico di Mao Tsetung (a cura di S. R. Schram), Firenze, 1971 (nuova ed., Milano, 1974); MAO TSETUNG: Sulla Letteratura e l'Arte, Milano, 1965; Uno Studio sull'Educazione Fisica. Tutte le Poesie, Firenze, 1971; Discorsi Inediti (a cura di S. R. Schram), Milano, 1975; Su Stalin e L'URSS (cura di D. Sofri), Torino, 1975; Mao Inedito 1949-71 (a cura di H. Martin), Roma, 1975; MAO TSETUNG: Per la Rivoluzione Culturale (a cura di J. Chen), Torino, 1975; in lingua italiana altri scritti di Mao si trovano in diverse riviste, e soprattutto in Vento dell'Est, la rivista delle Edizioni Oriente.

ghese: e lo stesso incessante approfondimento dialettico di Mao, a contatto coi problemi del governo di un grande paese socialista, ha messo sempre più in rilievo le differenze che delimitano il campo del marxismo — e della rivoluzione — da quello revisionista, ed anti-rivoluzionario. L'intenzione delle pagine che qui seguono è di documentare, e possibilmente approfondire, questo fondamentale contributo di Mao Tsetung.

La situazione politica cinese, a partire dal tentativo di colpo di stato di Lin Piao (settembre 1971), è stata estremamente instabile. Tendenze di sinistra e controtendenze di destra si sono alternate in continuazione. Dopo il X Congresso del P.C.C. (agosto 1973), si è scatenata una corrente di destra, piuttosto forte, contro la quale sono state lanciate diverse campagne politiche. Nell'estate del 1974, si sono verificati disordini in molte parti del paese. Dopo una dura lotta, nel gennaio 1975, è stata convocata la IV Assemblea Popolare Nazionale, che ha messo fine allo stato di carenza e di provvisorietà che aveva caratterizzato la struttura dello stato cinese in questi ultimi anni.

Sia al X Congresso del P.C.C., che alla IV A.P.N., uno dei rapporti pubblicati ufficialmente era stato tenuto da un membro del «gruppo di Shanghai» (2).

Wang Hongwen e Zhang Chunqiao, assieme alla moglie di Mao, Jiang Qing, ed a Yao Wenyuan, avevano avuto un ruolo fondamentale nel lanciare la Rivoluzione culturale e nel portarla avanti. Fu anzi proprio Yao Wenyuan che, con un saggio su un dramma storico scritto da Wu Han, diede inizio alla Rivoluzione culturale (3).

Tutti i documenti ed i vari discorsi (editi e «inediti») del gruppo di Shanghai risalenti al periodo della Rivoluzione culturale sono estremamente chiari: le loro posizioni coincidono con quelle di Mao Tsetung, costituiscono la sinistra. Altrettanto chiare sono le loro

(2) WANG HONGWEN: Rapporto sulla Modifica dello Statuto del Partito, in Documenti del X Congresso Nazionale del P.C.C., Pechino, 1973, pp. 43-62; e ZHANG CHUNQIAO: Rapporto sulla Revisione della Costituzione, in Documenti della Prima Sessione della IV Assemblea Popolare Nazionale della R.P.C., Pechino, 1975, pp. 33-47.

(3) Si tratta di YAO WENYUAN: Commento a un Dramma Storico di Recente Composizione: La Destinazione di Hai Rui, in Wenhui Bao, 10.11.1965. Questo articolo, scritto assieme a Zhang Chunqiao, era stato rivisto diverse volte da Mao Tsetung e da sua moglie Jiang Qing.

posizioni nel periodo successivo alla Rivoluzione culturale, durante il caso Lin Piao (4).

Nel periodo di tempo più vicino a noi i membri del gruppo, ed in particolare Yao Wenyuan e Zhang Chunqiao, hanno avuto una funzione di direzione delle varie campagne politiche, lanciate sotto la direzione di Mao (come scrivevano i giornali cinesi), che hanno portato alla rimozione di Teng Xiaoping da tutte le sue cariche, e affrontato le questioni fondamentali della lotta di classe nella società socialista (limitazione del diritto borghese, scambio a mezzo di denaro, vari livelli salariali, ecc...) (5).

Per esaminare gli ultimi avvenimenti pensiamo che sia necessario andare un poco indietro nel tempo. Il 15 settembre 1975 si apre a Xiyang (Shanxi) la Conferenza Nazionale per Generalizzare l'Esperienza di Dazhai. Teng Xiaoping pronuncia un discorso introduttivo nel quale afferma che

«(...) applicando le tre direttive del presidente Mao sullo studio della teoria, la prevenzione e la lotta contro il revisionismo, lo sforzo per la stabilità e l'unità e il rilancio dell'economia nazionale, i quadri e le masse hanno elevato sensibilmente il livello teorico» (6).

Il 1° ottobre 1975 si tiene il consueto ricevimento per il 26° anniversario della fondazione della Repubblica Popolare; Teng Xiaoping pronuncia una allocuzione nella quale afferma:

«Tutto il popolo cinese deve continuare ad applicare le importanti direttive del presidente Mao, studiare la teoria della dittatura del proletariato, combattere e prevenire il revisionismo, incoraggiare la stabilità e l'unità, e fare decollare l'economia nazionale» (7).

- (4) Zhang Chunqiao era uno dei sei membri del comitato speciale incaricato di investigare sulla «cricca antipartito Lin-Chen». Si veda Decisione del C.C. del P.C.C. sulla Cricca Antipartito Lin-Chen (in Zhongfa, n. 62, 1971), e Lin Biao Shijian Yuanshi Wenjian Huibian [Raccolta di Documenti Originali sull'Affare Lin Piao], Taipei, 1973, p. 29.
- (5) Si vedano, in particolare, YAO WENYUAN: Le Basi Sociali della Cricca Antipartito di Lin Piao, in Hongqi, n. 3, marzo 1975, pp. 20-29 (trad. it., Vento dell'Est, vol. X, n. 38, giugno 1975, pp. 41-51); e ZHANG CHUNQIAO: La Dittatura Integrale sulla Borghesia, in Hongqi, n. 4, aprile 1975, pp. 3-12 (trad. it. in Vento dell'Est, cit., pp. 52-61).
- (6) DENG XIAOPING: Allocuzione Inaugurale alla Conferenza Nazionale per Generalizzare l'Esperienza di Dazhai.
- (7) Riportato in Célébration du XXVI Anniversaire de la Fondation de la R.P.C. (Pekin Information, n. 40, 6.10.1975, p. 6).

Questa formulazione di Teng (che sarà criticata dallo stesso Mao) mirava a mettere la lotta di classe in secondo piano. Le direttive di Mao avevano una loro scala di priorità: il programma di Teng era invece di «prendere le tre direttive come asse», usarle come «l'asse generale di lavoro in tutti i campi». Si trattava di una operazione (iniziata già da tempo) (8) che investiva molteplici settori. Lo stesso Hua Guofeng (che poi succederà a Mao), in un discorso pronunciato l'8 settembre 1975 a Lasa, nel Tibet, aveva usato una formula molto simile. La parola d'ordine delle «tre importanti direttive» viene usata sempre più spesso, diventa lo slogan che unifica la destra. Solo in alcune zone della Cina si evita l'uso di questa direttiva: significativamente, Shanghai è una di queste.

Mentre si accentua la lotta fra le due linee nel settore dell'educazione, (9) vengono le prime critiche a Teng Xiaoping. Il 1° gennaio 1976, l'editoriale congiunto dei principali giornali riporta una «recente direttiva» di Mao:

«Che cosa significa "prendere le tre direttive come asse"? Stabilità e unità non vogliono dire abolizione della lotta di classe; la lotta di classe è l'asse attorno a cui ruota tutto il resto» (10).

Pochi giorni dopo, l'8 gennaio 1976, muore Ciu Enlai; una profonda ondata di commozione attraversa tutta la Cina.

La morte di Ciu pone, in maniera pressante, il problema della successione. Si tiene una riunione del Comitato Centrale, e Teng si scontra con Mao. Secondo fonti diplomatiche (11) Teng Xiaoping avrebbe presentato un rapporto sulle attività del governo, in particolare

(8) Ad esempio nel marzo 1975 Liu Minghui (segretario supplente del Comitato provinciale del P.C.C. dello Yunnan) in un rapporto ad una assemblea di oltre 7.000 persone, che comprendeva membri del P.C.C., quadri e membri delle organizzazioni di massa a livello provinciale, affermava che «... noi dobbiamo promuovere la stabilità e l'unità. Stabilità e unità sono il requisito per consolidare la dittatura del proletariato, la situazione generale della rivoluzione e il grande piano strategico del presidente Mao» (British Broadcasing Corporation - Summary of World Broadcasts, Part III: The Far East, n. 4.857). Secondo Liu Minghui la dittatura del proletariato si consolida con la stabilità e l'unità e non con la lotta di classe.

(9) Sulla lota nel settore educativo rimandiamo, per mancanza di spazio, a F. \*ORLANDI: Che Cosa Succede in Cina, in Scuola Documenti, n. 4, 1976, spec. pp. 48 e sgg.; e a Vento dell'Est, vol. XI, n. 41, marzo 1976, fascicolo monografico dedicato al \*grande dibattito sulla rivoluzione nell'insegnamento».

(10) Riportato in Nulla è Difficile al Mondo, Se si è Decisi a Scalare la Vetta, in Renmin Ribao, 1.1.1976.

(11) AFP, Pechino, 17.3.1976.

sul 5° piano quinquennale (1976-1980). La riunione del C.C. (ma è possibile che si trattasse di una riunione allargata dell'Ufficio Politico), si tenne in due fasi. Una prima riunione dal 27 al 30 gennaio, ed una seconda riunione dal 2 al 4 febbraio. Sempre secondo notizie non ufficiali, il rapporto presentato da Teng sarebbe stato attaccato duramente da Yao Wenyuan e da Zhang Chunqiao. I disaccordi avrebbero posto fine alla riunione prima del previsto, e Mao avrebbe proposto che Hua Guofeng assumesse la carica di primo ministro.

Per risolvere le divergenze sorte in seno al C.C. Mao promuove una nuova campagna politica. Il 6 febbraio, sotto la direzione di Mao e del C.C. (come scrive il Renmin Ribao), inizia la campagna contro «quei dirigenti avviatisi sulla via del capitalismo». L'articolo del Renmin Ribao (12) che inizia la campagna, afferma che l'offensiva dei dirigenti di destra dei settori educativi non era isolata: «I fatti denunciati dimostrano che la lotta non è isolata né casuale, ed anzi ha uno sfondo politico profondo». Gli attacchi mossi da Liu Bing, da Zhou Rongxin e da altri dirigenti contro il sistema educativo uscito dalla Rivoluzione culturale, ora sono inquadrati: sono mosse di un gioco che fa capo a Teng Xiaoping. L'articolo prosegue:

«Chi ha fatto soffiare questo vento nero mirava ad uno specifico attacco contro il proletariato sia dal punto di vista ideologico e politico che organizzativo. Parlavano di voler cambiare questo o quello ma in realtà puntavano alla linea fondamentale del Partito, puntavano all'orientamento marxista-leninista, al colore rosso del nostro paese... proprio quei dirigenti irriducibilmente avviatisi sulla via del capitalismo, già criticati e denunciati durante la Rivoluzione culturale. Dopo aver riconosciuto di essere stati vinti durante quella lotta, essi ne hanno successivamente rovesciato il verdetto (e alcuni di loro non hanno neppure mai riconosciuto di essere stati vinti). (...) La linea da loro attuata è esattamente la stessa seguita da Liu Shaoqi e Lin Piao; le loro astrusità riproducono fedelmente le astrusità già propagandate da Liu Shaoqi per oltre 17 anni, e che Lin Piao aveva tentato di inserire nel rapporto politico al IX Congresso: l'estinzione della lotta di classe e la teoria delle forze produttive!».

Il giorno dopo l'inizio di questa nuova campagna politica si ha una nuova «sorpresa». Hua Guofeng ricopre la carica di primo ministro ad

MINESTRESSER!

<sup>(12)</sup> Continuare e Approfondire la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, in Renmin Ribao, 6.2.1976.

interim (13). Il 10 febbraio appaiono a Qinghua (il Politecnico di Pechino) i primi dazibao contro Teng. Non è un «conflitto di personalità», cioè una lotta personale per il potere, ma una lotta fra due linee, come dirà Zhang Chunqiao pochi giorni dopo; e aggiungerà: «Se io stesso dovessi uscire dalla linea indicata da Mao Tsetung mi attenderei di essere attaccato dal popolo» (14). Anche l'editoriale del Renmin Ribao dello stesso giorno sottolinea il fatto che le critiche vengono dal popolo e «possono spaventare solo i deviazionisti, i veri colpevoli».

Il numero di marzo di Hongqi, la rivista teorica del P.C.C., pubblica un articolo a firma Chi Heng (15) che esamina le differenze fra i due periodi rivoluzionari della Cina: la rivoluzione di nuova democrazia e la rivoluzione socialista; esso analizza inoltre le origini di classe e le origini ideologiche dei gruppi che, all'interno del Partito, cercano di restaurare il capitalismo. Chi Heng pone la seguente

domanda:

«Perché delle persone che erano rivoluzionarie durante il periodo della rivoluzione di nuova democrazia sono diventate, nel periodo della rivoluzione socialista, dei responsabili impegnati nella via capitalista?».

E risponde, dopo essersi richiamato al giudizio dato da Mao all'8°

plenum dell'VIII C.C. (1959) sugli opportunisti di destra:

«Essi [i responsabili impegnati nella via capitalistica] non sono che dei compagni di strada del nostro Partito. Il responsabile del Partito impegnato nella via capitalista [leggi Teng Xiaoping] fa parte di questi individui. Essi sono entrati nelle file rivoluzionarie del proletariato conservando la loro ideologia democratico-borghese. Hanno adottato in una certa misura il programma della rivoluzione di nuova democrazia - programma minimo del nostro Partito - ma non l'hanno legato al programma socialista e comunista — programma massimo del nostro Partito. Non comprendono affatto il programma massimo del nostro Partito e si preparano ancor meno ad applicarlo. La loro concezione del mondo non è la concezione comunista, propria del proletariato, ma una concezione borghese. Quando la rivoluzione è passata dalla tappa

(13) Lo si scopre casualmente: dalla notizia dell'incontro dell'ambasciatore venezuelano Jose de Sanchez Carrero. Vedi Les Cahiers de la Chine Nouvelle, 9.2.1976,

(14) Dichiarazioni di Zhang Chunqiao a Alfred Dregger e Werner Karl Marx, fatte p. 11.

il 14.2.1976.

di nuova democrazia a quella socialista, la loro ideologia non l'ha seguita; al contrario essi sono rimasti fermi alla tappa della rivoluzione democratica. Questo ha determinato il loro malcontento e la loro opposizione alla rivoluzione socialista. Dunque, la posizione e la concezione del mondo dei democratico-borghesi, come della borghesia che rappresentano, costituiscono l'origine di classe e l'origine ideologica del vento deviazionista di destra che mira a rimettere in causa delle giuste conclusioni».

Questa è l'origine ideologica degli elementi come Teng Xiaoping; ed a questa vanno aggiunti altri terreni fertili che generano il capitalismo e la borghesia: il diritto borghese, le tre differenze (16), gli stessi rapporti socialisti di produzione (17).

La campagna contro Teng si sviluppa in tutto il paese e tocca tutti i settori. Fra la fine di febbraio e il 10 marzo si tiene, secondo notizie non ufficiali, una riunione del C.C. o dell'Ufficio Politico. L'editoriale del Renmin Ribao del 10 marzo (18) presenterebbe, sempre secondo queste notizie non ufficiali, le conclusioni di questa riunione. In questo editoriale, che fa il punto sulla situazione, viene riportata una recente dichiarazione di Mao (estratta da un discorso di critica ai dirigenti di destra), presentata come «una incisiva analisi che fa il bilancio dell'esperienza storica della rivoluzione socialista intrapresa da più di venti anni in Cina»:

«Con la rivoluzione socialista si sono trovati sotto il fuoco. Al tempo della trasformazione cooperativa dell'agricoltura vi erano delle persone nel Partito che vi si opponevano, e che quando è stato criticato il diritto borghese si sono irritate. Quando si tratta di fare la rivoluzione socialista costoro non sono capaci di trovare dove sia la borghesia. Essa è nel Partito Comunista, sono quei dirigenti che hanno intrapreso la strada del capitalismo. Questi dirigenti sono ancora sulla strada del capitalismo».

L'editoriale prosegue affermando che le persone come Teng «non sono mai state marxiste, ma democratico-borghesi, e nell'ideologia -

(18) La Rimessa in Discussione delle Decisioni Corrette va contro la Volontà del

Popolo, in Renmin Ribao, 10.3.1976.

<sup>(15)</sup> CHI HENG: Da Democratico-Borghesi a Responsabili Impegnati nella Via Capitalista, in Honggi, n. 3, marzo 1976, pp. 5-11.

<sup>(16)</sup> Le tre differenze sono quelle fra operai e contadini, fra città e campagna e fra lavoro intellettuale e lavoro manuale.

<sup>(17)</sup> Rapporti di produzione che, come aveva già notato Lenin nel 1920, continuano a generare «il capitalismo e la borghesia costantemente, ogni giorno, ogni ora, in modo spontaneo ed in vaste proporzioni» (Vedi V. I. LENIN: L'Estremismo malattia infantile del comunismo, in V. I. LENIN: Opere Complete, vol. 31, Roma, 1967, p. 14).

come ha detto il presidente Mao — sono rimaste allo stadio della rivoluzione democratica. Come Song Jiang, nel romanzo Shuihu, che si era unito all'insurrezione contadina ma rappresentava la classe dei proprietari terrieri, i dirigenti sulla strada capitalista sono «comunisti» nel nome, ma rappresentano la vecchia e la nuova borghesia all'interno e all'esterno del Partito».

Il 17 marzo una «fonte diplomatica bene informata» rivela che il C.C. ha designato una speciale commissione d'inchiesta incaricata di indagare sulle attività di Teng Xiaoping e degli altri dirigenti di destra (19). Questa commissione sostituisce quella (formata qualche mese prima) incaricata di indagare su Zhou Rongxin e Liu Bing. Zhang Chungiao è uno dei membri della commissione d'inchiesta su Teng. Fra i vari dirigenti criticati vi sono Li Xiannian (membro dell'Ufficio Politico del C.C. e vice primo ministro), Zhao Xinchu (primo segretario del P.C.C. dell'Hubei e presidente del Comitato rivoluzionario dell'Hubei) (20), Liao Zigao (primo segretario del P.C.C. del Fujian), Tan Qilong (segretario del P.C.C. dello Zhejiang). Zhang Pinghua (secondo segretario del P.C.C. dello Hunan) e Zhao Zivang (segretario del comitato provinciale dello Sichuan) (21): dazibao affissi a Qinghua chiamano in causa anche Jiang Weiging (primo segretario del P.C.C. dello Jiangsi). Il 26 marzo Hu Xian (un dirigente del Comitato rivoluzionario di Qinghua) riferisce che dirigenti criticati erano, oltre a Teng Xiaoping," il ministro dell'educazione Zhou Rongxin, Li Chi (vice ministro dell'educazione), e i seguenti quattro dirigenti di Qinghua: Liu Bing, Liu Yian, Hui Xianzhun e Lu Fangzhong (22). Altre fonti ricordano Hu Qiaomu (destinato a dirigere una rivista teorica, Sixiang Zhanxian, che avrebbe dovuto riportare le posizioni di Teng), Hu Yaobang (ex segretario della Lega della Gioventu, ed ora segretario generale dell'Accademia delle Scienze), Xu Shiyou (comandante della regione militare di Guangzhou).

Come si può vedere da questo elenco parziale, i dirigenti di destra occupavano posti di responsabilità e di potere, ed erano numerosi. Non erano a vuoto gli avvertimenti che «più grave è che la borghesia è all'interno del Partito Comunista, e la cricca che la rappresenta ha nelle mani un potere assai grande» (23).

Il potere della destra era veramente grande se sul caso di Teng Xiaoping si scrisse alcune volte che «il Comitato Centrale era spaccato a metà» (24).

Il 30 marzo spariscono dai pannelli ufficiali le fotografie di Teng. Le agenzie rispondono, ai giornalisti che ne chiedono, di non averne più. Il 5 aprile avvengono degli incidenti nella piazza Tian'anmen: il 4 aprile, secondo il calendario agricolo cinese, cadeva la festa dei morti (qing ming jie), una tradizione di origine feudale, trasformata dopo la Liberazione per celebrare i martiri della rivoluzione, e praticamente scomparsa in seguito alla rivoluzione culturale e al PiLin Pikong, nel corso del movimento contro i residui dei vecchi costumi e delle vecchie abitudini; il 5 alcune decine di migliaia di persone inscenano una manifestazione nel corso della quale vengono incendiati automezzi ed edifici pubblici, ed aggrediti studenti dell'università di Pechino e membri della Milizia Popolare — tutto questo al grido di slogan contro il movimento di critica della destra e contro alcuni dirigenti, tra cui Jang Qing.

A seguito di questi avvenimenti il C.C. destituisce Teng Xiaoping da tutte le sue cariche (25) e nomina Hua Guofeng primo vice presidente del C.C. e primo ministro del Consiglio di stato della R.P.C. (26). Manifestazioni di appoggio al P.C.C. per la destituzione di Teng si tengono in tutta la Cina.

A seguito degli incidenti vennero arrestate diverse persone (si parla di circa 3.500). Gli arresti furono ordinati da Wang Dongxing (membro dell'Ufficio politico e presidente dell'Ufficio amministrativo del C.C., comandante della «Unità 8341»). Fra gli arrestati numerosi i figli di note personalità epurate durante la Rivoluzione culturale (27). A questo proposito è da notare che Hua Guofeng si oppose a questo genere di arresti degli elementi di destra: come Primo ministro e Ministro della pubblica sicurezza emanò una

<sup>(19)</sup> AFP, Pechino, 17.3.1976.

<sup>(20)</sup> KYODO, Pechino, 17.3.1976.

<sup>(21)</sup> AFP, Pechino, 17.3.1976. (22) AFP, Pechino, 26.3.1976.

<sup>(23)</sup> Renmin Ribao, 29.2.1976; corsivo mio.

<sup>(24)</sup> Renmin Ribao, 17.2.1976.

<sup>(25)</sup> Risoluzione del C.C. del P.C.C. sulla Destituzione di Deng Xiaoping da Tutte le Cariche Interne ed Esterne al Partito, 7.4.1976, in Renmin Ribao, 8.4.1976.

<sup>(26)</sup> Risoluzione del C.C. del P.C.C. sulla Nomina del Compagno Hua Guofeng a Primo Vice Presidente del C.C. del P.C.C. e Primo Ministro del Consiglio di Stato della R.P.C., 7.4.1976, in Renmin Ribao, 8.4.1976.

<sup>(27)</sup> Fra gli arrestati, il figlio di Yao Dengshan (ex ambasciatore in Indonesia e dirigente del gruppo «5.16»); Ma Kui, figlio di Ma Wembo (vice ministro degli affari esteri); il figlio di Xie Xuegong (primo segretario del comitato municipale del P.C.C. di Tianjin); la figlia di Chai Chengwen (direttore del dipartimento degli affari esteri del ministero della difesa), ed altri figli di dirigenti del Partito, dello Stato e dell'esercito.

direttiva che diceva: «La critica deve essere severa ma la punizione blanda. Bisogna colpire i nemici di classe, ma fare ogni sforzo per rieducare e salvare coloro che hanno commesso errori».

Nei mesi di aprile e di maggio vengono pubblicati sui quotidiani e sulle riviste un gran numero di articoli di critica alle posizioni di Teng Xiaoping. Soprattutto la rivista di Shanghai Xuexi yu Pipan pubblica importanti documenti.

In occasione del decimo anniversario della pubblicazione della «direttiva del 7 maggio» viene messo l'accento sulla limitazione del diritto borghese e la riduzione delle tre differenze (28). Pochi giorni dopo viene pubblicato l'editoriale che ricorda il decimo anniversario della «circolare del 16 maggio» (29). Ancora una volta si sottolinea il problema della limitazione del diritto borghese e si ricorda che Mao aveva avvertito che sarebbero state necessarie, in futuro, altre rivoluzioni culturali. Negli stessi giorni a Shenyang (Liaoning) vengono affissi numerosi dazibao che accusano Chen Xilian (comandante della regione militare di Pechino, vice primo ministro e membro dell'Ufficio politico) di essere un membro del gruppo Teng Xiaoping (30). A Xi'an altri dazibao criticano Li Ruishan (primo segretario del comitato di Partito dello Shanxi); a Changsha nuovi dazibao attaccano Zhang Pinghua (secondo segretario P.C.C. dello Hunan) e Wang Dahai (membro del comitato di partito dello Honan) (31).

Il 1° luglio viene pubblicato l'editoriale congiunto: è dedicato interamente alla questione (sollevata dallo stesso Mao) della borghesia all'interno del Partito. Vi si legge:

«È di enorme importanza nel periodo del socialismo chiarire, tanto in teoria che in pratica, la questione della borghesia che «sta proprio nel Partito comunista» [citazione di Mao]. (...) Solo riconoscendo che nel Partito esiste la borghesia, vedendo con chiarezza che gli elementi con posizione di potere che seguono la via capitalista sono la principale forza che compie opera di sabotaggio nei confronti del Partito e di sovversione nei confronti della dittatura del proletariato, sarà possibile conservare al Partito il suo carattere di avanguardia del proletariato.

Solo in questo modo esso potrà dirigere il proletariato e le masse rivoluzionarie a portare a buon fine la rivoluzione e la costruzione socialista... Ma all'interno del partito la borghesia esiste davvero [corsivo mio]... ce ne sono ... che, come Teng Xiaoping, persistono negli errori e sono diventati elementi incorreggibili impegnati nella via capitalista» (32).

La «borghesia all'interno del Partito Comunista» è una delle questioni fondamentali sollevate da Mao Tsetung nel suo ultimo periodo di vita. Ed è una delle questioni che il cosiddetto «gruppo di Shanghai» ha posto al centro della sua analisi.

Intanto, il 15 giugno, un portavoce del dipartimento dell'informazione del Ministero degli esteri ha reso noto che il C.C. «ha deciso di non più predisporre che il presidente Mao si incontri con insigni ospiti stranieri» (33). Pochi giorni dopo, il 6 luglio, muore Zhu De (membro dell'Ufficio politico del C.C. e presidente del comitato permanente dell'A.P.N.). La scomparsa di Zhu De si aggiunge a quelle di Ciu Enlai, Kang Sheng, Dong Biwu (e alla rimozione di Teng Xiaoping dalle sue cariche). Bisogna tenere presente inoltre che Ye Jianying e Mao Tsetung si trovavano in condizioni fisiche non buone. Il Comitato permanente dell'Ufficio Politico è dimezzato, e dimezzato è anche il numero dei vice presidenti del P.C.C. La questione del rinnovo di queste cariche è un problema importante, che diventera fondamentale dopo la scomparsa di Mao. Su chi eleggere alla direzione del Partito ci si verrà a scontrare in maniera assai dura.

Il 28 luglio una violenta scossa tellurica, con epicentro a Tangshan, colpisce vaste zone della Cina. Le zone colpite sono tra le più popolate, i danni sono molto gravi. Il C.C. manda un messaggio alla popolazione (34): viene ricordato che la lotta di classe è l'asse principale sul quale bisogna appoggiarsi, anche in situazioni come queste; non bisogna prendere a pretesto il sisma per dimenticare la lotta di classe. «L'uomo vincerà la natura» è la parola d'ordine più ricorrente (35).

<sup>(28)</sup> FANG HAI: Siamo i Combattenti che Criticano la Borghesia, in Renmin Ribao, 7.5.1976.

<sup>(29)</sup> La Grande Rivoluzione Culturale Rifulgerà Sempre di Tutto il Suo Splendore, in Renmin Ribao, 16.5.1976.

<sup>(30)</sup> ANSA, Pechino, 14.5.1976.

<sup>(31)</sup> ANSA, Pechino, 18.5.1976; AFP, Pechino, 18.5.1976.

<sup>(32)</sup> Edificare il Partito nel Corso della Lotta, in Renmin Ribao, 1.7.1976.

<sup>(33)</sup> ANSA, Pechino, 15.6.1976; AFP, Pechino, 15.6.1976.

<sup>(34)</sup> Messaggio del C.C. del P.C.C. alle Popolazioni delle Regioni Sinistrate, 28.7.1976.

<sup>(35)</sup> Si veda Il Popolo Eroico è Invincibile, in Renmin Ribao, 2.8.1976; Approfondire la Critica di Deng Xiaoping, Combattere le Conseguenze del Sisma, in Renmin Ribao, 11.8.1976.

Verso la fine di agosto un editoriale del Renmin Ribao (36) imprime una nuova spinta alla campagna contro Teng Xiaoping. Scrive il giornale: «Noi dobbiamo comprendere che la lotta non è terminata con la destituzione di Teng Xiaoping. La critica della sua linea revisionista e la liquidazione dell'influenza nefasta di questa linea costituiscono un problema di rilevante importanza che riguarda l'avvenire e la sorte del nostro Partito e del nostro paese». Il giorno dopo lo stesso quotidiano ritorna sull'argomento in tono molto duro. La campagna contro Teng Xiaoping diventa una campagna antirevisionista, ed ha anche dei bersagli precisi: i dirigenti che continuano a portare avanti la linea di Teng.

Nei primi giorni di settembre i giornali mettono in risalto atti di sabotaggio compiuti da «controrivoluzionari», soprattutto nelle zone colpite dal sisma (37).

Il 9 settembre muore Mao Tsetung. Nei giorni seguenti la sua morte i giornali cinesi riportano messaggi di cordoglio e documentano il dolore del popolo. Il 16 il Renmin Ribao pubblica il primo editoriale (38) dopo la morte di Mao. Il giornale riporta una indicazione che sarebbe stata data da Mao poco prima di morire: «Agite secondo i principi stabiliti», e prosegue: «con questo voleva dire: conformemente alla politica e alla linea proletaria rivoluzionaria che egli ha difeso. (..) Per tutto il periodo storico del socialismo dovremo non cessare la critica della borghesia, il ripudio del revisionismo, la riduzione progressiva del diritto borghese e la lotta contro i dirigenti che si mettono sulla via capitalista in seno al Partito». L'editoriale prosegue lanciando un appello all'unità del Partito ed alla disciplina: «Dobbiamo restare uniti attorno al C.C. al quale il Partito intero si subordina, dobbiamo mantenere risolutamente l'unità e l'unificazione del Partito, e consolidare l'unità di tutte le nazionalità del paese». E pone fra i compiti primari «l'approfondimento della lotta iniziata dal presidente Mao per criticare Teng Xiaoping». Questi temi sono ripresi, due giorni dopo, nell'elogio funebre, letto da Hua Guofeng (39) nel corso di una grande manifestazione tenuta nella piazza Tian'anmen.

Il 1° ottobre è il 27° anniversario della fondazione della R.P.C. Il Renmin Ribao pubblica il consueto editoriale (40). L'accento è messo sullo studio delle opere del presidente Mao. In secondo piano si ricorda che «la borghesia esiste nel Partito comunista, sono i dirigenti impegnati nella via capitalista che non hanno cessato di seguire questa strada». L'editoriale non ricorda la lotta per la limitazione del diritto borghese.

Il 9 ottobre vengono pubblicate due «decisioni» del C.C. Una riguarda la prossima pubblicazione del quinto volume delle Opere Scelte di Mao, ed annuncia la pubblicazione delle Opere Complete (41). L'altra annuncia la costruzione di un mausoleo, dove conservare le spoglie di Mao (42). Sulla seconda decisione non sono necessari molti commenti: Mao Tsetung aveva ripetuto infinite volte di non voler esser «imbalsamato» e tantomeno esposto come una «bestia rara». In una delle sue ultime conversazioni aveva detto: «Quando sarò morto, mandatemi a Xiangtan, nell'Hunan». Nella prima «decisione» è scritto che il lavoro di edizione delle opere di Mao sarà fatto direttamente «sotto la direzione dell'Ufficio politico del C.C. del P.C.C. avente alla testa il compagno Hua Guofeng». Questa era la formula usata per Mao; per il momento però non si avevano altre indicazioni sulla carica occupata da Hua Guofeng. Lo stesso giorno appaiono, a Pechino, dazibao e striscioni che salutano la nomina di Hua a presidente del P.C.C. Uno striscione appeso davanti alla facoltà di filosofia di Beida (l'università di Pechino) dice: «Sosteniamo fermamente la decisione di nominare Hua Guofeng presidente del Partito e presidente della Commissione militare del Comitato centrale» (43).

Il 10 ottobre viene pubblicato un editoriale congiunto dei principali giornali cinesi (44). Non è più ricordata la lotta per la limitazione del diritto borghese; vengono lanciati degli avvertimenti a non lavorare

<sup>(36)</sup> Afferrare l'Essenziale per Approfondire la Critica di Deng Xiaoping, in Renmin Ribao, 23.8.1976.

<sup>(37)</sup> Renmin Ribao, 3.9.1976; e Renmin Ribao, 4.9.1976.

<sup>(38)</sup> Il Presidente Mao Continuerà a Vivere nel Nostro Cuore, in Renmin Ribao, 16.9.1976.

<sup>(39)</sup> HUA GUOFENG: Elogio Funebre, in Renmin Ribao, 19.9.1976.

<sup>(40)</sup> Studiamo il Pensiero di Mao Tsetung, Restiamo Fedeli alla Volontà del Presidente Mao, in Renmin Ribao, 1.10.1976.

<sup>(41)</sup> Decisione Riguardante la Pubblicazione delle «Opere Scelte di Mao Tsetung» ad i Lavori Preparatori per la Pubblicazione delle «Opere Complete di Mao Tsetung» (H.10.1976), in Renmin Ribao, 9.10.1976.

<sup>(42)</sup> Decisione sulla Costruzione di un Mausoleo per il Grande Dirigente e Maestro, il Presidente Mao Tsetung (8.10.1976), in Renmin Ribao, 9.10.1976.

<sup>(43)</sup> ANSA, Pechino, 9.10.1976.

<sup>(44)</sup> Aspirazione Comune di Centinaia di Milioni di Uomini, in Renmin Ribao, 10.10.1976.

per delle scissioni e a non organizzare complotti. Lo stesso giorno dazibao che annunciano la nomina di Hua Guofeng alla testa del Partito appaiono anche a Shanghai e a Guangzhou (45). I giornali non parlano di quello che sta accadendo, la gente però ne è informata: dal 7 ottobre si tengono riunioni straordinarie delle organizzazioni di base (46).

L'11 ottobre a Shangai appare un dazibao, firmato «le masse rivoluzionarie della divisione di drenaggio» del porto di Shanghai, che chiede, in termini imperativi: «Perché i documenti del Comitato Centrale [relativi al «gruppo di Shangai», e alla nomina di Hua alla testa del partito] non sono ancora stati trasmessi?» (47) La base del P.C.C., dunque, viene informata di quello che sta succedendo, ma non viene mandato nessun documento scritto.

Il 12 ottobre Nigel Wade, un giornalista inglese residente a Pechino, rivela che Jiang Qing, Wang Hongwen, Zhang Chungiao e Yao Wenyuan sono stati arrestati per aver tentato un colpo di stato (48). Giungono poi altre informazioni: gli arrestati, per quanto riguarda dirigenti di primo piano, sarebbero una guarantina, Fra questi Yu Huiyong (ministro della cultura: ebbe un ruolo di primo piano nella lotta per l'Opera di Pechino rivoluzionaria; autore de «L'ingegnosa presa della montagna della tigre») (49). Mao Yuanxin (nipote di Mao Tsetung, segretario del comitato di Partito del Liaoning) (50). Gli arresti sarebbero stati effettuati nella notte fra il 6 e il 7 ottobre. Altri arresti sarebbero stati effettuati a Beida (l'Università di Pechino) ed a Qinghua (il Politecnico di Pechino) (51). A Beida sarebbe stato arrestato Wang Lianlong (presidente del comitato rivoluzionario) (52). mentre a Oinghua, fra i dirigenti, sarebbero stati arrestati Chi Zhong (presidente del comitato rivoluzionario e vice-ministro della cultura) e

(45) ANSA, Pechino, 10.10.1976.

(46) Le Monde, 12.10.1976.

(47) La Repubblica, 12.10.1976; e REUTER. Pechino, 12.10.1976.

(48) N. WADE: Mao's Widow Arrested, in The Daily Telegraph, 12.10.1976.

(49) ANSA, Pechino, 12.10.1976; e KYODO, Pechino, 12.10.1976.

(50) Una agenzia di stampa giapponese, riportando fonti cinesi non precisate, riferisce che Mao Yuanxin, che comandava una divisione dell'esercito a Shenyang, avrebbe cercato di mobilitare diecimila uomini per il colpo di stato. Yang Chenwu (capo di stato maggiore aggiunto dell'E.P.L.) avrebbe avvertito Hua Guofeng, e Mao Yuanxin sarebbe stato arrestato. (Vedi KYODO, Pechino, 19.10.1976).

(51) AFP, Pechino, 21.10.1976.

(52) AFP, Pechino, 21.10.1976.

Xie Qingyi (segretario aggiunto del comitato di partito di Qinghua e vice presidente del comitato di partito della municipalità di Pechino) (53). Perquisizioni sarebbero state fatte negli uffici del «gruppo di critica congiunto di Beida e Qinghua» (che pubblicava importanti articoli sui principali giornali, usando anche lo pseudonimo Liang Xiao) (54). Secondo studenti occidentali sarebbero stati soppressi gli organi di stampa di questi gruppi (55). Le Università di Pechino vengono presidiate dai militari (56). È da notare che a Qinghua, nel «corso di educazione politica», è stata sospesa la critica a Teng Xiaoping (57).

Secondo un quotidiano giapponese (58) gli arrestati sarebbero accusati di aver fabbricato un falso testamento di Mao. Sempre secondo questo giornale, che riporta fonti cinesi n'on precisate, il «gruppo di Shangai» avrebbe diffuso direttive (false e deformate) in nome di Mao durante i suoi ultimi mesi di vita.

Intanto i giornali cinesi, senza citare il «gruppo di Shangai», avvicinano il loro «caso» a Zhang Guotao. Riprendono una vecchia citazione di Mao, risalente al 1938. La citazione dice:

«Di fronte alla grave violazione della disciplina commessa da Zhang Guotao, dobbiamo riaffermare la disciplina di Partito: 1) l'individuo è subordinato all'organizzazione; 2) la minoranza è subordinata alla maggioranza; 3) il grado inferiore è subordinato al grado superiore; 4) tutto il Partito è subordinato al Comitato Centrale. Chiunque violi queste regole di disciplina, rompe l'unità del Partito». (59).

Che differenza con il rapporto di Wang Hongwen al X Congresso, che riaffermava il principio di andare contro corrente, «senza temere di essere destituito, espulso dal Partito, gettato in prigione, costretto al divorzio o passato per le armi» (60)! La critica di Teng Xiaoping viene messa in sordina. Non si parla più dei documenti reazionari redatti da

(54) AFP, Pechino, 21.10.1976.

(58) Asahi Shimbun, 13.10.1976.

(60) WANG HONGWEN: Rapporto sulla Modifica dello Statuto del Partito, in

Documenti del X Congresso Nazionale del P.C.C., Pechino, 1973, p. 53.

<sup>(53)</sup> ANSA, Pechino, 16.10.1976; e Le Monde, 17/18.10.1976.

<sup>(55)</sup> ANSA, Pechino, 14.10.1976.

<sup>(56)</sup> La Repubblica, 14.10.1976. (57) Le Monde, 20.10.1976.

<sup>(59)</sup> La citazione è presa da MAO TSETUNG: Il Ruolo del P.C.C. nella Guerra Nazionale (ottobre 1938), in MAO TSETUNG: Opere Scelte, vol. 2, Pechino, 1971, p. 212. La citazione è riportata in Renmin Ribao, 13.10.1976, p. 4.

Teng. Il Renmin Ribao pubblica anche alcuni articoli dove Teng

Xiaoping non viene nominato neppure una volta (61).

Il 14 le agenzie di stampa con corrispondenti a Pechino diramano la notizia che i membri del «gruppo di Shanghai» sarebbero stati uccisi. La notizia risulterà poi infondata. Dazibao affissi a Shanghai ed a Wuhan rivelano che i «quattro» sarebbero in residenza «isolata e sorvegliata» e sottoposti ad interrogatori (62).

Sempre il 14 si ha notizia che Wan Li (Ministro delle ferrovie), rimosso dal suo incarico a metà settembre (63) per essere un elemento di destra legato a Teng Xiaoping (e sostituito dal vice ministro delle ferrovie, Guo Lu), è ritornato al suo posto (64). Sempre negli stessi giorni un altro elemento di destra, Zhu Muzhi (membro del C.C.), fino al maggio 1976 alla direzione della Agenzia Nuova Cina e poi allontanato per essere un elemento di destra, è ritornato al suo posto. La stessa posizione di Teng Xiaoping sarebbe riesaminata (siccome ad attaccare in maniera più decisa Teng erano i «quattro» ..) (65).

Teng Xiaoping, che prima della morte di Mao era in una comune popolare a «rieducarsi», si sarebbe recato prima a Guangzhou, e da lì a Pechino (assieme a Xu Shiyou, comandante della regione

militare di Guangzhou e criticato all'inizio del 1976) (66).

Il 14 ottobre appaiono i primi dazibao di critica ai «quattro» (67), che successivamente diventano sempre più numerosi. Riportano diverse versioni del «complotto». Secondo alcuni di questi dazibao, Jiang Qing avrebbe cercato di organizzare un complotto negli ultimi giorni di vita di Mao; a questo scopo, si sarebbe messa in contatto con Chen Xilian (comandante della regione militare di Pechino e membro dell'Ufficio politico del C.C.) per coinvolgerlo nel complotto. Ma Chen

(61) Si veda, ad esempio, l'articolo di Pan Meiying (membro supplente del C.C.) in Renmin Ribao, 12.10.1976, p. 2.

(62) AFP, Pechino, 27.10.1976.

(63) ANSA, Pechino, 25.9.1976. Wan Li era stato duramente criticato dalle Guardie Rosse nel 1966-67, e destituito da tutti i suoi incarichi. Era riapparso in pubblico verso la fine del 1971.

(64) AFP, Pechino, 14.10.1976.

(65) Tan Zhenlin (vice presidente dell'Assemblea Popolare Nazionale) il 5 novembre ha spiegato, ad un gruppo di giornalisti filippini, che ad attaccare Teng era stata la «banda dei quattro» e che è possibile che, a lungo termine, si arrivi alla sua riabilitazione (si veda il manifesto, 7.11.1976). Una inchiesta per riesaminare il «caso Teng» è in corso (vedi KYODO, Pechino, 19.10.1976). Tutta una serie di dati da presumere che una sua «riabilitazione» possa avvenire in un tempo non troppo lontano.

(66) Vedi Le Monde, 14.10.1976. Sugli spostamenti e le attività di Teng si possono consultare le raccolte dei mesi di settembre e di ottobre dei quotidiani Xianggang Shibao,

Weiwenbao, e Zhaongyang Ribao.

(67) ANSA, Pechino, 15.10.1976.

avrebbe rivelato quello che sapeva a Hua Guofeng, e il piano dei «quattro» sarebbe abortito (68). Questa versione del complotto è assurda: Chen Xilian è un elementó di destra, criticato duramente in dazibao apparsi in diverse province della Cina nella seconda metà del 1975 e all'inizio del 1976. Non si vede come potesse esistere un collegamento fra i «quattro» e l'onesto Chen Xilian.

Poi vengono altre accuse, sempre più fantasiose: da quelle di aver tentato di assassinare Hua Guofeng a quelle di appropriazione di 20.000 yuan (69), fino a quelle di aver provocato la morte dello stesso Mao. In ogni caso, queste accuse privilegiano il piano personale (70).

Altri dirigenti vengono criticati a Shanghai. Alcuni perché non banno ancora preso una posizione chiara sui «quattro», altri per essere legati a loro. Il C.C. manda, il 16 ottobre, una lettera alla municipalità di Shanghai sollecitando uno sviluppo del movimento di critica ai «quattro» e delle prese di posizione chiare (71). A Shanghai i dirigenti attaccati sono Ma Tianshui (72), Wang Xiuzhen, Xu Oingxian (tutti vice-segretari del comitato municipale e vice-presidenti del comitato rivoluzionario), Huang Jinhai (responsabile degli affari esteri del comitato rivoluzionario), Bai Guangbiao (direttore dell'ufficio municipale del commercio estero e direttore della sede di Shanghai del «Consiglio cinese per la promozione del commercio internazionale»). Zhou Chunlin (segretario del comitato municipale e vice presidente del comitato rivoluzionario) (73). Feng Guozhu (dirigente del comitato municipale e vice presidente del comitato rivoluzionario (74)). Tutti i segretari della municipalità di Shanghai sono destituiti. Sempre a Shanghai dazibao fanno allusione a tentativi di resistenza di responsabili locali che avrebbero cercato di mobilitare le milizie operaie (75).

A Pechino un dazibao affisso all'Università, a firma di un istituto della facoltà di fisica, afferma che i «quattro» complottavano da diversi anni, e che Mao li criticava da diverso tempo. Il dazibao li accusa anche di essersi opposti all'imbalsamazione di Mao e alla costruzione del mausoleo (76). Abbiamo già notato come fosse lo stesso Mao a non voler essere imbalsamato ed esposto. Il dazibao prosegue poi accusando

<sup>(68)</sup> ANSA, Pechino, 15.10.1976.

<sup>(69)</sup> ANSA, Pechino, 16.10.1976.

<sup>(70)</sup> Le Monde, 20.10.1976.

<sup>(71)</sup> ANSA, Pechino, 19.10.1976.

<sup>(72)</sup> REUTER, Pechino, 19.10.1976; ANSA; Pechino, 19.10.1976.

<sup>(73)</sup> ANSA, Pechino, 19.10.1976. (74) ANSA, Pechino, 20.10.1976.

<sup>(75)</sup> Le Monde, 20.10.1976.

<sup>(76)</sup> ANSA, Pechino, 19.10.1976.

i «quattro» di aver privilegiato l'empirismo, rispetto al revisionismo, come bersaglio delle campagne di critica.

Lo stesso giorno il Renmin Ribao pubblica un editoriale in occasione del quarantesimo anniversario della scomparsa di Lu Xun (77). L'editoriale attacca (indirettamente) il «gruppo di Shanghai» ed invita ad unirsi attorno al C.C. con alla testa Hua Guofeng. Un raffronto con quanto veniva scritto dieci anni fa è significativo. È sparito il «ribellarsi è giusto», sono sparite anche le parole d'ordine che hanno caratterizzato le campagne politiche dell'ultimo anno (limitazione del diritto borghese, riduzione delle tre differenze, ecc.).

Il 21 si tiene a Pechino una grande manifestazione contro i «quattro» e per salutare la nomina di Hua alla presidenza del Partito e della Commissione militare del C.C. Partecipano oltre 1 milione di persone (78). Lo stesso giorno il Renmin Ribao pubblica un articolo che attacca un dirigente «rinnegato», un certo «Di Ke» (79). Di Ke era lo pseudonimo usato da Zhang Chunqiao negli anni '30 quando, poco più che ventenne, lavorava per il Kuomindang. Se la logica in cui ci si mette per valutare le posizioni è questa, anche Guo Moruo (pure criticato da Lu Xun) sarebbe un controrivoluzionario incorreggibile. Lo stesso Lu Xun, nell'agosto 1936, si schierò contro il P.C.C. (che aveva lanciato la parola d'ordine del fronte unito antigiapponese e pretendeva che gli scrittori rivoluzionari si limitassero a trattare unicamente i temi della difesa nazionale e del patriottismo).

L'Agenzia Nuova Cina parlando della manifestazione del 21 definisce così i membri del cosiddetto gruppo di Shanghai: «sono i rappresentanti tipici della borghesia in seno al Partito ed i responsabili che hanno intrapreso la via del capitalismo e che rifiutano di correggersi, che non hanno cessato di seguire questa strada. Snaturando deliberatamente il marxismo, il leninismo, ed il pensiero di Mao Tsetung, si sono opposti, su una serie di questioni interne ed internazionali, alla linea proletaria rivoluzionaria del presidente Mao...».

A Shanghai si tiene una «riunione di lotta» contro alcuni dirigenti del comitato municipale del Partito (80), Nuovi dazibao affissi per le

(77) Imparare da Lu Xun, Combattere Fino alla Fine, in Renmin Ribao, 19.10.1976.

(79) REN PING: Il Tipo del Capitolazionista Incallito, in Renmin Ribao, 21.10.1976.

(80) AFP, Pechino, 23.10.1976.

vie della città rappresentano Wang Hongwen in volo su di un elicottero, per indicare la sua veloce ascesa al potere (81). Fu Teng Xiaoping, in un suo discorso, a paragonare Wang ad un elicottero. Ma Mao Tsetung era di diverso avviso. Parlando con Pompidou disse:

«Ecco Wang Hongwen, che è oggetto di commenti in tutti i paesi. Egli faceva parte dei volontari cinesi che hanno combattuto in Corea. In seguito, a Shanghai, è diventato operaio. Poi, quando Lin Piao ha voluto rivelarsi, si è opposto a lui. Nel 1970 si è tenuta a Lushan la sessione del Partito Comunista Cinese, e Wang Hongwen si è opposto alle manovre di Lin Piao» (82).

Inoltre Wang Hongwen era stato uno dei dirigenti della Rivoluzione culturale a Shanghai.

A Shanghai intanto vengono nominati i nuovi dirigenti del Comitato municipale del Partito. Primo segretario, al posto di Zhang Chunqiao, viene nominato Su Zhenhua (membro supplente dell'Ufficio politico del C.C. e primo commissario politico della marina) (83); altri due nuovi segretari sarebbero Ni Zhifu (membro supplente dell'Ufficio politico, comandante delle milizie operaie di Pechino) e Peng Zhong (vice segretario del Comitato provinciale del Partito dello Jangsu) (84).

Il C.C. dirama una circolare sulla «banda dei quattro». Vengono accusati di aver tentato un colpo di stato, di aver falsificato il pensiero di Mao. Si aggiunge che l'eliminazione dei «quattro» è conforme alla volontà di Mao: Mao stesso li avrebbe criticati spesso negli ultimi anni (85).

Il 24 si tiene a Pechino nella Tian'anmen una grande manifestazione di massa (86). Vengono pronunciati diversi discorsi. Fra gli altri prende la parola Wu De (membro dell'Ufficio politico, e presidente del comitato municipale di Pechino): nel suo discorso egli

(81) La Repubblica, 23.10.1976.

(82) MAO TSETUNG: Colloquio con Georges Pompidou (12.9.1973), trad. in Corriere della Sera, 4.10.1976.

(83) Su Zhenhua era stato criticato durante la Rivoluzione culturale e destituito da

tutti gli incarichi nel 1976. Era ricomparso in pubblico nel 1972.

(85) Zhongfa, n. 16 (1976).

<sup>19.10.1976.

(78)</sup> Sulla manifestazione si veda Les Cahiers de la Chine Nouvelle, 22.10.1976. La notizia della nomina di Hua era stata già data ai membri del Partito. Si veda Zhongfa, n. 15 (1976).

<sup>(84)</sup> Le Monde, 24/25.10.1976. La notizia di queste nomine è stata confermata ufficialmente dalla agenzia Nuova Cina il 30 ottobre, in un servizio su una manifestazione svoltasi a Shanghai il 27 (riportato in ANSA, Pechino, 30.10.1976; e AFP, Pechino, 30.10.1976). L'agenzia Nuova Cina, nella sua corrispondenza, rivela anche che Zhou Chunlin e Ma Tianshui (entrambi segretari del comitato municipale e vice presidenti del comitato rivoluzionario), che erano stati criticati duramente per essere legati ai «quattro», occupano ancora i loro posti.

<sup>(86)</sup> Il resoconto in Renmin Ribao, 25.10.1976.

alferma che i «quattro» hanno cercato di «usurpare la massima direzione del Partito e dello stato», che Hua Guofeng «è stato scelto dal nostro grande dirigente, il Presidente Mao, come proprio successore». Secondo Wu De i «quattro» hanno «coltivato il culto di ciò che è straniero, hanno avuto rapporti illegali con paesi stranieri dandosi ad aperta attività di capitolazionismo e tradimento nazionale»: essi sono i «rappresentanti della borghesia all'interno del Partito».

Il 25 un editoriale congiunto dei principali giornali cinesi (87), oltre a riportare le accuse fatte da Wu De il giorno prima, riporta una

serie di frasi che vengono attribuite a Mao.

Secondo l'editoriale del 25, Mao Tsetung avrebbe detto al gruppo di Shanghai: «State attenti! Non formate una piccola setta di quattro!» (detto il 17.7.1974); «non formate una setta, altrimenti finirete per perdervi» (detto il 24.12.1974); «Jiang Qing è ambiziosa, ciò che vuole è che Wang Hongwen diventi presidente del Comitato permanente dell'Assemblea Popolare Nazionale e diventare essa stessa presidente del Partito» (detto nel novembre-dicembre 1974); «... non jormate una banda di quattro, non fatelo più; perché continuate a farlo?» (detto il 3.5.1975). Mao diede anche una direttiva - sempre secondo l'editoriale citato - a proposito del «caso» del gruppo di Shanghai: «Se non si può risolverlo entro il primo semestre, sarà per il secondo semestre; se non si può risolverlo quest'anno, sarà per l'anno prossimo; e se non potrà essere risolto l'anno prossimo, sarà per l'anno successivo» (direttiva data il 3.5.1975). Sempre secondo l'editoriale, il 30.4.1976 Mao aveva scritto di suo pugno a Hua Guofeng dicendogli: «Con te a dirigere gli affari, sono proprio tranquillo».

Il discorso di Wu De e l'editoriale del 25 meritano un poco di attenzione; nell'editoriale sono comprese anche le accuse mosse da

Wu De, per cui ci riferiremo solo ad esso.

Se i «quattro» falsificavano il pensiero di Mao da anni, se lo stesso Mao Tsetung li criticava da lungo tempo, non si capisce come abbiano potuto (in particolare Zhang Chunqiao e Yao Wenyuan) dirigere ideologicamente e politicamente le campagne politiche di questi ultimi anni. Inoltre i due saggi di Yao Wenyuan e Zhang Chunqiao pubblicati l'anno scorso in Hongqi (88), rispecchianti i nuovi sviluppi del pensiero di Mao e approvati da Mao stesso prima della pubblicazione, oggi sono materiale «contro-rivoluzionario» (e sono stati ritirati dalle librerie).

I «quattro» vengono accusati di «venerare tutto ciò che è straniero»: «se l'intendevano con lo straniero, avevano venduto importanti segreti del Partito e dello Stato e praticato senza ritegno il capitolazionismo e il tradimento nazionale». Queste accuse, oltre ad essere assurde, sono immotivate (si può anche notare che sono simili a quelle che i «quattro» facevano a Teng Xiaoping). Essi vengono accusati di aver avuto rapporti (e commerciato «importanti segreti») con una potenza straniera (il socialimperialismo, come spiegano altri scritti) (89). Questa accusa non viene giustificata: non lo potrebbe essere. Tan Zhenlin (vice presidente dell'Assemblea Popolare Nazionale) ha detto, dieci giorni dopo le accuse, ai componenti di una delegazione finlandese in visita a Pechino, che «non si è a conoscenza» di alcuna relazione fra i «quattro» ed i sovietici (90).

Alcune delle frasi che l'editoriale attribuisce a Mao, secondo noi, non sono sue: sono scritte dopo la sua morte (e lo dimostrano i rapporti che c'erano fra i «quattro» e lo stesso Mao); altre sono stravolte (è noto che staccando una frase da un discorso si può far dire a chiunque

tutto ed il contrario di tutto).

Secondo l'editoriale Mao avrebbe «voluto» Hua Guofeng come successore. Mao, soprattutto dopo l'esperienza con Lin Piao (91), non avrebbe mai nominato un successore; non era un dinasta. Egli stesso aveva detto nel giugno scorso:

«Io penso che non ci dovrà essere alcun presidente. La cosa migliore è che l'ufficio politico metta su un organo tre-in-uno (92)».

Ben altro, insomma, da ciò che gli viene fatto dire post mortem. Dazibao e «fonti diplomatiche» rendono noto che sarebbe stata nominata una Commissione d'inchiesta per esaminare il caso dei «quattro» (93). La Commissione avrebbe alla testa Ye Janying (vice presidente del P.C.C. e membro dell'U.P.). Gli altri membri della Commissione sarebbero Chen Xilian, Wang Dongxing e Peng Zhen.

<sup>(87)</sup> Una Grande Vittoria Storica, in Renmin Ribao, 25.10.1976.

<sup>(88)</sup> Cit. alla nota n. 5.

<sup>(89)</sup> Dazibao apparsi a Pechino. Si veda ANSA, Pechino, 28.10.1976; e AFP, Pechino, 28.10.1976.

<sup>(90)</sup> ANSA, Pechino, 4.11.1976; AFP, Pechino, 4.11.1976; REUTER, Pechino, 4.11.1976.

<sup>(91)</sup> Al IX Congresso del P.C.C. (aprile 1969) Lin Piao era stato nominato «successore» di Mao Tsetung. Diceva il preambolo dello Statuto del Partito adottato a quel congresso: «Il compagno Lin Piao è lo stretto compagno d'armi e il successore del compagno Mao Tsetung» (vedi IX Congresso Nazionale del P.C.C. (Raccolta di Documenti), Pechino, 1969, p. 115). La stessa formulazione veniva adottata nel Progetto di Revisione della Costituzione (6.9.1970), in Zhongyang Ribao, 5.11.1970 (si veda l'articolo 2).

<sup>(92)</sup> Unione di anziani, medi e giovani.

<sup>(93)</sup> ANSA, Pechino, 29.10.1976.

Secondo dazibao affissi a Shanghai, ma smentiti dal portavoce del Ministero degli Esteri (è da notare che anche la nomina di Hua alla presidenza del P.C.C. era stata smentita), sarebbero state effettuate alcune nuove nomine (94). Ye Jianying sarebbe stato nominato presidente del Comitato permanente dell'Assemblea Popolare Nazionale: Li Xiannian, primo ministro; Chen Xilian, Ministro della Difesa (al posto di Ye Jianying); e Qiao Guanhua (Ministro degli Esteri e membro del C.C.) sarebbe entrato a far parte dell'Ufficio politico del C.C.

Un articolo pubblicato il 1° novembre afferma che i «quattro» tentavano di «sabotare l'economia nazionale (...) Propalavano continuamente la seguente sciocchezza: quando si fa bene la rivoluzione, la produzione decolla automaticamente». Viene riportata la nota frase di Mao: «Fare la rivoluzione, sviluppare la produzione», ma adesso l'accento è posto nettamente sulla seconda parte di essa (95).

Secondo il materiale a nostra disposizione, subito dopo la morte di Mao Tsetung si tenne una riunione del C.C. (o una riunione dell'Ufficio politico allargata a membri del C.C.). In questa riunione si discuteva soprattutto delle persone che avrebbero dovuto occupare i posti vacanti della direzione, e in particolare la presidenza. Una parte dei membri del C.C. era favorevole ad un «compromesso»: Hua Guofeng sarebbe dovuto diventare presidente del P.C.C. (la carica occupata in precedenza da Mao, e comportante automaticamente la presidenza della Commissione militare del C.C.), e Zhang Chungiao primo ministro. I membri del cosiddetto «gruppo di Shanghai» non sarebbero stati d'accordo con la decisione di nominare Hua alla presidenza del P.C.C. e avrebbero detto di non accettare la sua nomina. Sarebbero andati «contro corrente». A questo punto la riunione del C.C. fu sospesa e aggiornata al giorno sequente. Il giorno dopo, 6 ottobre, quando i «quattro» e gli altri che sostenevano le loro posizioni si presentarono alla riunione, vennero arrestati. Gli arresti furono eseguiti da militari della «unità 8341», diretta da Wang Dongxing. Resta, di certo, che Mao Tsetung sarebbe stato favorevole ad una direzione collegiale, non alla nomina di un presidente (96).

(94) ANSA, Pechino, 1.11.1976; e La Repubblica, 1.11.1976.

(95) Renmin Ribao, 1.11.1976.

Le spiegazioni date del nuovo gruppo dirigente del P.C.C. sugli avvenimenti sono molto generiche, vaghe, basate prevalentemente su «pettegolezzi». Ne viene offuscato quello che è stato il reale scontro di classe in Cina. I documenti contro i «quattro», a differenza dei documenti redatti durante la campagna contro Teng Xiaoping, non dicono assolutamente nulla. O, meglio, dicono fin troppo, se si leggono guardando alle posizioni del nuovo gruppo dirigente. Parlando di economia si mette in secondo piano il «fare la rivoluzione» e si mette l'accento sullo «sviluppare la produzione». Si parla delle quattro modernizzazioni in modo troppo simile a quello di Teng Xiaoping, e le stesse notizie di revisione del Piano quinquennale sono di per sè preoccupanti.

tradotti ne L'Espresso, n. 44, 31.10.1976, p. 5. Ecco le parole di Mao, riportate nella circolare:

«Non vi ho fatto venire per lasciare un testamento. Non ho mai oreduto ai testamenti. Il primo imperatore Qin fece testamento, e Zhao Gao [il suo primo ministro, ndr] si incaricò di falsificarlo. Non è così?... Nessun uomo al mondo evita la morte. Pochi vivono fino a 70 anni. Io ho passato gli 80. Potevo morire prima. E non è vero che qualcuno di voi aspetta solo che me ne vada a vedere Marx al più presto?

No? Nessuno si augura che io muoia? Non ci credo. Mi hanno chiamato dittatore e primo imperatore Qin anche prima della conferenza di Lushan. C'è stato dapprima Peng Dehuai. Poi sono venuti Liu Shaoqi, Lin Piao e Teng Xiaoping. Mi si sono rivoltati contro e mi hanno combattuto. Qualcuno mi ha perfino chiamato «il B-52», e ciò in nome del primo ministro Ciu. E così sono il bersaglio di tutti, e mi trovo solo. Ho già detto altre volte che non mi importa di essere solo. La verità è sempre in minoranza, Anche se tutto il politburo e tutto il comitato centrale mi sono contro, la terra continuerà a girare...

Ho predetto che in Cina ci potrebbe essere una restaurazione capitalista su grande scala. Credo che in tal caso le cose andrebbero male...

Alcuni dicono che ho il cervello di granito e quindi non c'è verso che cambi. Sono d'accordo. Potrei essere un buon comunista se cambiassi? I principi marxisti e la linea di base del Partito non si possono cambiare.

Io penso che non ci dovrà essere in Cina nessun presidente. La cosa migliore è che il politburo metta su un organo direttivo tre-in-uno [unione di anziani, medi e giovani, ndr]. Se Jang Qing ne dovrà far parte, lo decida il politburo.

Non state a rivangare il passato. Anche se le epurazioni hanno colpito le persone sbagliate, non cercate di rimettere a posto le cose. Tentare di cambiare quello che è stato... farà solo rotolare per terra miriadi di teste.

D'ora in avanti tu [Hua Guofeng, ndr] dovrai aiutare Jiang Qing a tenere in mano la bandiera rossa. Mettila in guardia contro errori che in passato ha commesso. non a morire

La lotta contro le due superpotenze deve continuare. Datevi da fare con tutte e due le mani [lotta e unione, ndr]. Dovete metterlo in evidenza...

Quando sarò morto, mandatemi a Xiangtan, nell'Hunan. Non credo negli spiriti: non mi fa paura che il mio corpo venga frustato [come nelle proteste postume contro gli

imperatori, ndr]. Anche tu [Hua Guofeng, ndr] devi essere coraggioso. Sbarazzati di quell'aria da

professore. Nel mondo la rivoluzione è la corrente principale. Si può non lottare?».

<sup>(96)</sup> Un documento del C.C. distribuito alla fine di settembre riportava brani di un colloquio avuto da Mao Tsetung il 3 giugno 1976 con membri dell'Ufficio Politico. Erano presenti Hua Guofeng, Zhang Chunqiao, Yao Wenyuan, Wang Hongwen, Ye Jianying, Li Xiannian, Chen Yonggui. I brani di Mao riportati nella circolare sono stati

Un cambiamento delle parole d'ordine è stato effettuato subito dopo l'arresto dei «quattro»: basta solo confrontare l'editoriale del Renmin Ribao del 1 ottobre (quando erano ancora alla direzione) con quello del 10 ottobre (pubblicato subito dopo la loro eliminazione). Non si parla più di limitazione del diritto borghese, della riduzione delle tre differenze, ecc.

Il tipo stesso di accuse mosse a Jiang Qing è abbastanza grave. Viene usato, come aggravante, nella campagna di critica, il fatto che è una donna. Viene chiamata «megera», «strega», «puttana», e si potrebbe continuare. Nelle caricature viene presentata con i tacchi a spillo mentre con un colpo d'anca solleva la gonna. Rispetto al PiLin

PiKong, si è tornati molto indietro (97)...

Hua Guofeng, dopo tutte le nomine, si trova ad essere un piccolo dinasta. Occupa le cariche di presidente del P.C.C., presidente della Commissione militare del C.C., primo ministro, Ministro della sicurezza, ecc... Ha nelle sue mani un potere più grande di quello che avevano Mao Tsetung e Ciu Enlai messi assieme.

Hua Guofeng, che si era opposto all'arresto dei dirigenti della manifestazione controrivoluzionaria del 5 aprile, che aveva propagandato lo slogan di Teng Xiaoping «prendere le tre direttive come asse», ha fatto un buon lavoro. Tutti i dirigenti più coerenti della sinistra del P.C.C. sono stati epurati. Ma non è finita con l'arresto dei membri del «gruppo di Shanghai», molteplici sono i piccoli tentativi di opposizione alla nuova linea. I giornali di Hong Kong e di Taiwan riportano diverse notizie riguardanti queste «opposizioni». La situazione è ancora confusa, non è detto che la sinistra non sia in grado di riprendere il potere. Diceva Mao Tsetung: «L'avvenire è radioso, ma il cammino è tortuoso» (98)...

Forli, novembre 1976

Fernando Orlandi

(97) Il PiLin PiKong, movimento di critica a Lin Piao ed a Confucio, combatteva, fra l'altro, il disprezzo per la donna ancora presente nel costume popolare. Sulla contraddizione uomo-donna e le critiche maschiliste a Jiang Qing, si può vedere la tavola rotonda pubblicata nel Quotidiano dei Lavoratori, 31.10/1.11.1976, p. 3.

(98) È in preparazione, per questa stessa collana, una antologia di scritti, editi ed

inediti, del «gruppo di Shanghai».

36 A DISTANZA DI TRENT'ANNI QUASI, ANCORA NON POTREI DIMENTICARE

LA GIOIA DI AVER COMPRESO PUR NELLA GRAVITA' DELLE COSE ACCADUTE IN CINA IN QUEL MOMENTO,

LEGGENDO QUESTE PAGINE CIO CHE IN REALTA'

PENSAVO GIA NELL'AUTUNNO 1976

SENZA BEN CONOSCERE QUESTE

COSE.

RECUPERAI QUESTO LIBRO DA GIORGIO A VERONA, NELLA LIBRERIA

BRUCIATA POI DAI NAZISTI BOIE, OVE E MORTO ANCHE UN IMMIGRATO

, A SSIEME AD ALTRE PERLE DELLA CULTURA PROLETARIA. COSA SAREBBE STATA

LA SINISTRA SENZA UOMINI COME GIANGIA COMO FELTRINELLIE GIORGIO BERTANI, IN QUESTO PAESUCOLO DI CHIESE E REVISIONISTI, DI INFAMI E PENTITI ? I LIBRI PER FORTUNA

REGGONO IL TEMPO, LE MENZOGNE DELLA

BORGHESIA E DEI REVISIONISTI, IN CUI QUI SI SPIEGA LA MONTATURA

ASSASSINA CONTRO CHIANG CHING E I SUOI COMPAGNI, NON LO

HANNO RETTO, DI NUOVO IN CINA E NEL MONDO SVENTOLA LA

ROSSA BANDIERA DEL MACISMO CONTRO OGNI FORMA DI REVISIONISMO. Paolo Dorigo 28-8-2005